

«La proprietà è un furto?»

Un asse dei creativi per mettere un freno ai cyber-saccheggi

di **Maurizio Gasparri**

Il mondo digitale offre molte opportunità ma rischia anche di aggredire in maniera insopportabile il diritto d'autore. Su questo tema, con il titolo volutamente provocatorio - *La proprietà è un furto?* - le Fondazioni Italia Protagonista, che ho l'onore di presiedere e Magna Carta, guidata da Gaetano Quagliariello, hanno indetto un convegno che si terrà mercoledì 28 novembre presso la sala Capitolare del Senato della Repubblica. Discuteremo della tutela del diritto d'autore alla presenza dei presidenti della Siae Mogol, della Rai Foa, di Mediaset Confalonieri, dell'Anica Rutelli, della Fieg Riffeser, di Conindustria digitale Catania e dei rappresentanti del mondo della cultura, del cinema e della musica.

Vogliamo proporre al mondo della creatività un'alleanza, perché se è giusto che i contenuti siano accessibili, non è giusto che siano saccheggiati gratuitamente. Questo riguarda la musica, ovviamente appetibile soprattutto per i ragazzi, il mondo del cinema, i cui contenuti vengono scaricati ovunque e comunque illegalmente e ancor di più il mondo dei giornali e delle agenzie che, dalla gratuità dei contenuti che circolano sul digitale, registrano un grave danno, anche per quanto riguarda le copie diffuse e l'attrattività pubblicitaria. Anche le televisioni sono colpite da questo saccheggio e hanno interesse a vedere tutelato il diritto d'autore.

Certo, «tutto gratis a tutti» è un programma meraviglioso, ma come disse Celentano, commentando vicende di questa natura alcuni anni fa: «Se il pane non si pagasse, nessuno farebbe il fornaio». È quindi necessario sostenere l'iniziativa in corso presso il Parlamento Europeo, dove si è già votata a settembre una direttiva sul diritto d'autore. A Strasburgo e a Bruxelles se ne tornerà a discutere nelle prossime settimane per una decisione definitiva. La controparte sono i giganti della rete, i cosiddetti Ott (Over the top: Google, Facebook, Amazon e altri) che

spesso non pagano nessuna tassa o fanno dei tardivi e limitati accordi per lasciare qualche spicciolo in questo o in quel Paese. Diventano padroni di tutto, poi producono a loro volta audiovisivo, si impossessano di reti finanziarie e, dislocati in una dimensione globale, sfuggono ai rigori del fisco e fanno una concorrenza sleale a tutto e a tutti. Anche alla creatività.

È per questo che vogliamo discutere delle iniziative da assumere, anche nel Parlamento italiano, contro i saccheggiatori digitali. E dovrebbero allearsi il mondo dell'editoria, della musica, del cinema, della televisione che hanno un grande potere e che se devono offrire in modo accessibile i loro contenuti a tutti, hanno tutto il diritto di vedere salvaguardata la creatività degli autori. Perché se poi tutto diventa gratuito, interi settori industriali saranno smantellati. Editoria, cinematografia, musica rappresentano per l'Italia una grande ricchezza. E alla fine anche il singolo giornalista o il magazziniere o il fornitore di vivande su un set saranno travolti da una crisi che finirà per intaccare anche i contenuti e rendere prevalente un pensiero unico dettato dagli Ott.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

